Anno VI. Udine — Sabato 27 Novembre 1886 N. 285.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LA LEGA
PER LA DIFESA AGRARIA

Di questi giorni, discorrendo della lega per la difesa della proprietà e della libertà sorta in Inghilterra per opera di alcuni pubblicisti e uomini politici, noi *esprimevamo un rammarico* ed un desiderio: rammarico delle nostre tendenze verso il socialismo di stato; desiderio di vedere la lega, fondata dagli inglesi scendere e propagarsi tra noi. In quel momento non ci era occorso alla mente che anche in Italia, si *fosse* formata una lega a *scopo di difesa* e fondato un giornale settimanale nel quale dovessero essere banditi i principii e gli intendimenti della nascente associazione. Più tardi abbiamo voluto riandare quel giornale ed abbiamo dovuto — con grande rincrescimento — convenire di non aver compreso che cosa la lega intenda di difendere, nè quali interessi generali proteggere.

Abbiamo anzi dovuto chiederci per quale ragione quella associazione, anzichè lega per la difesa agraria, non si sia chiamata lega per la difesa dei dazi di protezione.

Cerchiamo ora di spiegarci i motivi di questa contraddizione tra lo scopo che la nuova associazione sembrerebbe doversi proporre e quelli ai quali tenderebbe in realtà.

I promotori della lega trovandosi appartenere in massima parte al parlamento e per di più a quella schiera che sostiene l'attuale amministrazione, sono nella difficilissima condizione di colui che volendo combattere gli effetti non possa toccare le cause.

Colpiti dallo stato doloroso in cui in alcune provincie si trova l'*agricoltura* oppressa da infiniti balzelli e danneggiata dalla concorrenza dei prodotti esteri — essi vorrebbero per una parte tendere una mano agli agricoltori, ma contemporaneamente non vorrebbero porsi in troppo aperta contraddizione coi loro voti parlamentari.

La *necessità* di un *considerevole* ed immediato agravio di tributi, loro è certamente occorso al pensiero. Ma come ottenere questo *sgravio* senza combattere quelle tendenze verso il socialismo di Stato, a cui il governo è per sua natura inclinato e verso il quale essi stessi si sentono inscientemente trascinati da quei principii autoritari che, secondo i loro concetti latini, non saprebbero trovare *esplicazione* che in una amministrazione onnipotente e onniveggente, epperò costosissima? Un esercito numeroso, una marina potente, un bilancio di lavori pubblici largamente dotato, incoraggiamenti cospicui alla navigazione ed alle industrie, la istruzione superiore e secondaria posta a portata di tutti, esigono una finanza forte e questa è certamente poco compatibile colle condizioni in cui si trova la nostra agricoltura.

Di tutte le forme di governo, la più costosa — e l'esempio nostro e della Francia lo provano eloquentemente — è *per certo quella parlamentare* quando vada unita ai metodi accentrati di amministrazione propri delle monarchie assolute.

Queste ultime possono anzi, in qualche caso essere paternamente ed onestamente, epperò anche poco costosamente condotte.

Ma nelle monarchie parlamentari, quando l'amministrazione si accentri totalmente nel potere politico, si manifesta un singolare fenomeno: i deputati rappresentando interessi diversi, discordi e spesso contradditori, sono spinti a dare una importanza preponderante agli interessi che li toccano più da vicino; per cui non di rado accade che la tutela della fortuna pubblica debba venire assunta dal potere esecutivo in opposizione a quei poteri legislativi il cui precipuo ufficio dovrebbe essere la difesa dei contribuenti.

Di questo abbiamo avuto un esempio recente nella stessa Inghilterra, dove il ministro Gladstone dovette ricorrere alla minaccia di dimettersi per ottenere che la Camera respingesse un aumento di spese proposto da un deputato.

Ma dove si trovano presso di noi gli uomini come *Gladstone*, decisi a vincere *od a cadere* in difesa *delle* buone discipline costituzionali?

Non è sfortunatamente provato dalla esperienza che non solo il Depretis, che ne fa il cardine generale della sua politica, ma la massima parte dei nostri uomini di governo — o per elezione o per debolezza — sono sempre pronti a sagrificare le esigenze del bilancio a quella suprema di procurarsi una *maggioranza*?

Questo ci spiega la ragione per la quale i promotori della Lega per la difesa agraria, che sono essi stessi i più caldi fautori di quella amministrazione a forma accentrata che si riassume nell'onorevole Depretis, non sappiano, per conciliare l'interesse del bilancio che vogliono forte, coll'interesse dei proprietari fondiari che vorrebbero favorire, far altro che lamentare l'abolizione del macinato od escogitare gravosi dazi di introduzione con cui caricare su altre classi di cittadini, i consumatori di pane, una parte *del peso* che ora grava i produttori di grani. Gravare l'introduzione dei cereali, in un paese che non ne produce quanto basta pel suo consumo, — è caddossargli un'imposta di più; è neutralizzare il maggiore vantaggio che possono produrre le ferrovie e la navigazione a vapore — quello di *diminuire il prezzo della vita*; — non è altro in realtà che un mezzo indiretto e dissimulato di procacciare agli abbienti l'aiuto e l'obolo dei non abbienti; è, insomma la maggiore contraddizione a quella santissima teoria — conservatrice ad un tempo e giusta e liberale — che consiglierebbe di rinunziare a tutte le imposte, epperò a tutte le spese, di un'assoluta necessità, sino al giorno in cui i ricchi, per far fronte ad esse, non avessero più bisogno del concorso dei poveri.

Che la condizione del proprietario di fondi rurali sia, in molti casi, deplorevole, ne conveniamo. *Ma dov'è il rimedio* che possa offrire lo Stato? Il reddito della terra deve essere ripartito in tre parti.

Una, e questa quasi intangibile, è la spesa di coltivazione. Variabili invece possono essere *le* altre due: il tributo, ed il *reddito del proprietario*, od, in altre parole, l'interesse del capitale impiegato nell'acquisto del terreno. Ed è appunto la diminuzione di questo interesse del capitale impiegato nell'acquisto del terreno. Ed è appunto la diminuzione di questo interesse che minaccia di rovina i proprietari. Ma come porre argine a quella diminuzione che tende a farsi ogni giorno maggiore, se non diminuendo l'altra delle due variabili: la quota del tributo? Ogni diverso temperamento, economicamente parlando, sarebbe peggiore del male. Il credere che tassare il consumatore a beneficio del produttore migliorerebbe la condizione ed avvantaggerebbe almeno il coltivatore, è un sofisma od una illusione. Sarebbe di più un atto ingiusto ed odioso.

Se ne eccettui una diminuzione di tributo, proporzionale al minore reddito ed al minore valore venale del fondo, i proprietari nulla possono, a parere nostro, ragionevolmente pretendere. Ad *ogni* altra *perdita*, non dipendente da eccesso di tributo, essi si devono rassegnare come alla conseguenza di fatti superiori alla volontà ed al potere di Governi o di individui.

Se domani un altro milione di ettari venisse coltivato a riso od a frumento nel Canadà, nell'Australia od in Birmania, l'aumento di produzione che ne deriverebbe non potrebbe — detratte le spese di trasporto e quelle di coltivazione — produrre effetti diversi da quello che produrrebbe l'aggiunta di un milione di ettari coltivabili a riso od a frumento di terreni in Europa.

Ed in questo caso non dovrebbe la terra, come ogni altra merce, per la maggiore offerta, diminuire proporzionalmente di prezzo? Bisogna, qualunque ne siano le conseguenze, ammettere che la facilità dei mezzi di comunicazione ha prodotto entro certi limiti (sui prezzi dei terreni) gli stessi effetti, che avrebbe prodotto un aumento nella superficie coltivabile od una diminuzione nel numero di persone da alimentare.

Il deprezzamento di talune derrate è presso di noi uno di quei fatti di natura provvidenziale ed evolutiva contro i quali è impossibile di lottare. Voler lottare non sarebbe che aggiungere danni a danni. Rimane una sola via di salute.

Aumentare la produzione, e quella specialmente di quei generi pei quali si potesse trovare facile sfogo nei paesi che ci inondano col loro prodotti.

Ma anche a questo si oppongono, per una parte, i balzelli eccessivi, e per altra parte quel difetto di energia e di iniziativa che pur troppo travaglia i popoli che non hanno istinti ed abitudini di libertà.

Poichè è appunto in questo che consiste il pregio maggiore delle istituzioni veramente liberali; che esse sono meno costose e più atte a produrre cittadini attivi ed intraprendenti. Noi crediamo, per esempio, che i sussidi alla navigazione e le infinite funzioni che ha avocato a sè il Ministero di industria, agricoltura e commercio siano intere a scuni eccellentissimi.

Pure non esiteremmo a depennarle assolutamente dai bilanci dello Stato, certi che quei denari, lasciati nelle mani dei contribuenti, sarebbero impiegati assai più proficuamente, e che quelle funzioni sottratte al Governo e lasciate ai cittadini gioverebbero mirabilmente a creare in essi un senso *maggiore* di indipendenza e di iniziativa.

Noi tanto siamo persuasi che colla teoria dei vantaggi indiretti che si sogliono impetrare dallo Stato si rovinerà la proprietà, che quasi oseremmo vaticinare che, procedendo più oltre di questa via di socialismo ufficiale, non sia lontano il giorno in cui la nazionalizzazione del suolo — contro un leggiero compenso — sarà dai proprietari stessi, sempre più oppressi da balzelli, invocata.

A parer nostro non v'ha maggior errore che quello di *credere* che nelle attuali Società democratiche si possa altrimenti difendere la proprietà che difendendo la libertà.

Ammesso il principio, così largamente ammesso dai nostri legislatori, che l'individuo non abbia altri diritti che quelli che, lo Stato gli voglia *riconoscere*, ci sembrerebbe puerile la difesa della proprietà.

Clemente Corte.

---

112 **APPENDICE**

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Come sta vostra moglie? soggiunse Adelina aprendo la sua sacchetta per estrarvi de' dolci ch'*ella* versò nelle mani di Paolino ch'era venuto ad appoggiarsi a' suoi ginocchi.

— La sta bene, grazie a Dio! la è andata in chiesa... Paolo, vedi questo signore, eh? egli è il figlio del comandante Fracassa... va tosto abbracciarlo... egli è il tuo padrino, fanciullo mio.

Paolo accarezzò il fanciulletto e riprese:

— Come ti venne l'idea singolare di farti sarto, storpiato come sei?

— Sarto dei due sessi... poffare! era il mio primo mestiere; io taglio e mia moglie cucisce e Paolo infila gli aghi, lavoriamo tutti tre finchè c'è da fare.

— E non ce n'è sempre? domandò Adelina.

— Vi *sono* aumenti e ribassi, come in commercio.

— Insomma t'ingegni e non fai fortuna? continuò Delmas.

— È vero, ma che s'ha mo' a fare? come diceva papà Nock. Ah! che n'è del papà Nock? di quel vecchio cignale, di quella *mala testa*?

— Egli divenne da ben uomo, saggio, e acconciato come un devoto.

— Non è possibile! vorrei un po' vederlo, per ridere della sua conversione.

— E lo vedrai, *giacchè non ci lasciamo*. Egli abita in via di Vaugirard N. 89, ove tiene una birreria frequentatissima.

— Poffare! andrò domattina da lui a chiedergli una porzione di cavoli garbi, e alcune mezzine: via di Vaugirard N. 89, tien a *mente, cialtroncello*, e non dimenticare.

— Oh! non dimenticherò, rispose il fanciullo.

— Non c'è ancor nulla di nuovo, amico mio, per il vostro impiego, riprese Adelina, il cavaliere di Cordouan ha procurato, ma *invano, pure speriamo*.

— Sì, il signor cavaliere me lo fece dire...

— Di chi ve lo fece dire! non l'avete veduto?

— No, mai... Egli è occupatissimo come sapete; ma è una degna persona, e gli devo due rate ch'egli pagò successivamente per me.

— Non hai più d'occuparti a cercare un posto, Simone, il tuo posto è bel che *trovato presso* Nock e me. L'uomo cui mio padre amava e stimava sarà fino al termine dei suoi giorni l'ospite del tenente Delmas.

— Vivaddio! voi parlate come vostro padre, giovine mio. Ah! sì, ch'egli mi stimava, e quando avremo tempo ve *ne fornirò le prove, raccontandovi* una storia cui so io solo al mondo. Come? quell'arrabbiato di Nock divenne da ben uomo? Ma gli è il mondo a rovescio! Egli era un uragano, una testa indiavolata... Ah! domani voglio ridere.

— Domani vieni a far colazione verso le undici; è l'ora in che la birreria è vuota. Ci divertiremo. Frattanto voglio che stasera, tu, tua moglie e il figliuolo abbiate a mangiare come si deve. Pago io.

Delmas *mise* un doppio luigi in mano a Paolino.

— Restituisci tosto, esclamò il vecchio valente, pranzeremo istesso.

— Suvvia... non tanta superbia con me... è la festa di papà Fracassa, e voglio ed ho diritto di pagare.

— Fosse anche la *festa* del Padre Eterno, non voglio i vostri denari; oggi voglio rovinarmi. Abbiamo sei lire e qualche soldo d'economia; voglio farli saltar tutti, il pranzo sarebbe meno buono se non divorassimo il salvadanajo... La è una bella pensata!

— *Che s'ha mo' a fare?* signora, rispose Delmas sorridendo; non si può discutere con questi vecchi brontoloni; essi hanno la superbia del destriere e la testardaggine del mulo.

— Così, disse Adelina alzandosi, vi fo i miei addio, mio caro Simone; il signor Delmas mi toglie una buona pratica. Non verrò più visitarvi, ma voi non mi dimenticherete?

— Simone sarà sempre pronto a farsi tagliare a pezzi pei voi o signora, ed egli vi amerà sempre, come si amano i begli angeli del buon Dio.

Giunta in via *Garancière*, dinanzi la porta di casa sua, Adelina, ringraziò Delmas ed entrò tosto nell'abitazione ove premevale trovar la signora di Saint-Adresse e di riflettere agli incidenti della sua lunga passeggiata.

Ella salì difilata nell'appartamento della vecchia Joffret, ed assumendo un fare sorridente per lusingare la tutrice, essa le disse:

— Ieri ci lasciammo, un po' rannuvolate, mia cara zia... ne ho almeno un vago ricordo.

— Io ne tengo una ricordanza non vaga ma salda, rispose la Joffret, poi tosto pensò:

« Parla pure maschera, parla ».

— Ah! Dio mio! mi serbereste forse rancore?

— Oibò! non ho più fiele di quel che n'abbia un colombo.

— Meno male, siamo fatte per andar d'accordo, come mi dicevate sensatamente.

— Ebbene, piccina mia, accordiamoci.

— Vengo dunque a chiedervi un servizio.

— Se potrò rendervelo.

— Sapete che io amo il conte di Verneil.

— Non lo sapevo ma lo presumevo. Siate in guardia, colomba mia, il cavaliere è della razza delle tigri.

— Ei m'annoia un poco troppo, il cavaliere.

— Ah, bah! sono cose che si dicon sommessamente.

— Che m'importa! Maurizio è un mostro, un cialtrone, egli m'inganna indegnamente.

— Non lo credo.

— Ne son certa; *egli non fa la rivoluzione* che per ricondurre il divorzio e poter sposare la sua contessa Antonietta.

— Che idea! una rivoluzione per la bestialità di ammogliarsi! Ah! via!

— Se ve lo dico! Ebbene, questo piano mi converrebbe assai, perchè potrei sposare il conte di Verneil.

— Oh! la è una *cosa* gentile!

— La sarebbe gentile se fosse possibile.

— Che mai, chi lo impedirà?

— E me lo chiedete?

— Io? fece la vecchia attonita.

— Voi lo sapete meglio di tutti, pensate bene.

— Non so niente.

— Come? ignorate che il conte è tisico?...

— Oh! la bella facezia! interruppe la Joffret, dando in iscrosci di risa.

— Dunque non è vero?

— Che?

— Che non gli rimane un anno da vivere?

— E che ho da saper io?

— Pure ieri l'avete detto al barone Delmas.

La signora di Saint-Adresse si morse *le labbra* e riprese senza ristarsi dal ridere:

— Ho detto così per divertirmi. Il baroncino pure è innamorato della contessa. Volli versare del balsamo sul suo cuore, e mi burlai di lui. Ecco come sta la faccenda, colomba mia. Il conte è sano come un bove.

— Oh! voi mi confortate, poichè l'amo intensamente.

— Signora contessa, vi sono serva.

— Signora baronessa vi fo le mie riverenze... Ebbene, addio... ho il cuor contento... Grazie mia cara zia, grazie. Questa sera non vien nessun vo' dormire per tempo...

— Buona notte nipote mia!

— A domani zia mia!

(Continua).

La triplice alleanza e la geometria

Nel giornale tedesco che si pubblica a Pietroburgo e porta il nome di *Petersburger Zeitung*, si dichiara che la triplice alleanza, costituita a Kremsier e a Skierniewice è finita. Essa non è più rappresentata da un circolo, ma da una linea, in cui la Germania stà al centro.

Il *Nowoje Wremia* preferisce la figura di un triangolo di lati ineguali. Il lato più lungo è la Germania. Quanto agli altri due, quel giornale soggiunge:

« Quando l'alleanza fu stipulata, indubbiamente l'Austria era il lato più breve, e ora si tenta di cacciar la Russia in questa posizione.

Forse riusciranno nell'intento, e la Russia dovrà fare ciò che si vuole sulle rive della Spr.a e del Danubio. Ma se la Russia dovesse cadere così basso, sarebbe meglio che sparisse, poichè retrocederebbe fino alla Moscovia del secolo XV. »

Lo scrittore soggiunge:

« Guerra colla Germania?

« Sì.

« Se mai il popolo russo farà una guerra popolare, sarà quella colla Germania. Il popolo russo farà l'estremo di sua possa e verserà il suo sangue migliore per mantenere la sua indipendenza colla Germania. Bisogna che amici e nemici lo sappiano. La Russia non cederà per debolezza. Raccoglierà il guanto. Nessuno può dubitarne ».

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 — Pres. DURANDO.

Riprendesi la discussione del progetto sull'ordinamento del credito agrario.

Grimaldi presenta un articolo aggiuntivo destinato a regolare la cessione del credito.

Si approva.

Approvansi quindi i successivi articoli del progetto.

Si rinvia a domani la modificazioni di legge sull'istruzione superiore.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 — Pres. BIANCHERI.

Rinnovasi la votazione sul bilancio di grazia, giustizia e culti del 1886.

Approvasi con voti 149 contro 107.

Comunicansi i verbali della giunta per le elezioni che unanime conclude doversi dichiarare la nullità delle elezioni di Cipriani a Forlì e Ravenna.

Costa Andrea chiede come si darà soddisfazione al sentimento delle popolazioni che concentrarono i voti sul Cipriani.

Tajani risponde che eranvi due mezzi: la revisione del processo e la grazia. Pella prima fu giudicato non essere il caso, pella seconda non se ne fece domanda.

Costa replica, non la chiese Cipriani, ma la famiglia.

Si convalidano le conclusioni della giunta.

Proclamansi vacanti un seggio del collegio di Ravenna, ed uno in quello di Forlì.

Apresi la discussione sul bilancio d'agricoltura, industria e commercio del 1886-87.

Toaldi loda che si accordi il sussidio di *lire 15 mila alla Società di viticultori* italiani e chiede uguale trattamento pel *circolo enofilo*.

Pasquali sollecita un progetto che *tolga la dissonanza fra* le Corti di Cassazione circa la immunità delle Società cooperative del dazio consumo.

Fili Astolfone dimostra la necessità di modificare la legge sulla fillossera.

Ferrari Maggiorino plaude agli aumenti portati in bilancio per gli Istituti d'insegnamento agrario e pel miglioramento della produzione animale.

Zucconi esamina le peggiorate condizioni dell'agricoltura pel deprezzamento del bestiame. Domanda come il governo intende proteggerla. Sollecita la discussione della leggi sui rimboschimenti e la presentazione della riforma della legge forestale. Chiede se il ministro intenda ripresentare il disegno per l'affrancazione delle servitù di pascolo e legnatico nelle provincie ex pontificie e se siano compiuti gli studi pel regolamento delle strade vicinali.

Pavesi *esorta il ministro a profittare* del recente congresso di Firenze per procurare agli agricoltori i capitali e a buon mercato a lunga scadenza mercè gli accordi tra le grandi casse di risparmio e i minori istituti locali come raccomandò altra volta.

Domanda se ripresenterà i progetti sugli infortuni nel lavoro e sugli scioperi, e se con radicali modificazioni.

Cagati chiede che nei nuovi trattati di commercio si vincolino le voci del bestiame e dei cereali dimostrando i danni derivati dal non averli compresi nelle tariffe, e che le trattative se avverranno sieno contemporanee pel trattato di navigazione.

Cavalletto desidera che senza andare in Germania si studino gli esempi degli agricoltori italiani passati e presenti, specialmente toscani.

Lucca (*relatore*) si scagiona delle accuse mossegli.

Si annunziano nuove interrogazioni.

In Italia

Giuseppe Guerzoni.

Ieri è morto in Montechiari, nel Bresciano, il prof. Giuseppe Guerzoni, dell'università di Padova.

Fu valoroso soldato, e letterato distinto. Scrisse la vita di Garibaldi e di Nino Bixio.

Era nato in Mantova nel 1835. Aveva dunque 51 anno.

Una commissione di professori dell'Università Patavina con a capo il prof. Giovanni Marinelli, è già partita per prender parte alle onoranze funebri del compianto estinto.

Il Comizio artistico di Firenze.

Il Comizio artistico è riuscito e riuscito *numerosissimo sotto la presidenza* del prof. Frulljni.

Esso si occupò del riordinamento della città e, riaffermando le sue precedenti deliberazioni, approvò un ordine del giorno invocante si decreti un pubblico concorso per l'esecuzione dei lavori.

La deliberazione del concorso ha molta importanza, vuoi per l'autorità dei votanti, che sono il fiore degli artisti fiorentini, vuoi per la saviezza delle motivazioni che la precedono. È certo però che non varrà a scongiurare il partito preso dal municipio di evitare il pubblico concorso, tanto più che la cittadinanza reclama l'affrettamento dei lavori.

Si annuncia anzi che il comune ha chiesto già alla prefettura facoltà di ordinarsi in sessione straordinaria per decidere sull'argomento.

Nuova disgrazia ferroviaria.

Ieri l'altro nelle ore antimeridiane, alla Stazione di Orte, il manovratore addetto a quel servizio manovrando un treno di Stazione, rimase preso coi piedi in un deviatoio e non potendosi scansare a tempo, fu investito da una locomotiva che lo rese istantaneamente *deforme cadavere.*

All'Estero

Lione e Marsiglia.

Da qualche anno sembra che una *specie di rivalità si sia stabilita fra* Lione e Marsiglia, perciò che riguarda la cifra della loro rispettiva popolazione.

Tale rivalità si comprende tanto più in quanto che l'una e l'altra di queste città pretendono all'onore di essere la « seconda città della Francia ».

Ma secondo le cifre fornite dagli ultimi censimenti, Lione sarebbe, senza contestazione, dopo Parigi, la città più popolata.

Ecco infatti le cifre degli ultimi censimenti effettuatisi dopo il 1866:

Anni	Lione abitanti	Marsiglia abitanti
1866	323.154	300.134
1872	323.417	312.874
1876	342.815	318.868
1881	376.713	357.530
1886	400.410	375.378

La differenza a favore di Lione sarebbe pressochè della cifra costante di 20 a 25 mila abitanti all'incirca.

Statua a un europeo nel Tonkino.

Telegrafano da Hanoi che si è colà aperta una sottoscrizione per erigere una statua a Paul Bert, il primo *ministro residente defunto.*

Si son già raccolte 7000 lire e si ha certezza che *la spesa* pel monumento sarà interamente sottoscritta nell'Indochina.

In Provincia

Pozzecco, *26 novembre.*

Perdonate se devo importunarvi per soddisfare pubblicamente ad una curiosità che per quanto mio personale, interessa davvicino tutti i comunisti di Bertiolo.

Ho letto per ben tre volte nel vostro accreditato giornale delle corrispondenze datate da quest'ultimo paese, in cui abbastanza chiaramente mettevansi a nudo certe magagne dell'Amministrazione comunale nostra, invitando francamente chi di dovere, o quanto meno l'autorità, a porvi riparo.

Io ritenevo ingenuamente che coloro i quali ne avevano interesse, si fossero fatti vivi ed avessero pubblicamente protestato contro asserzioni che li intaccavano direttamente, od almeno avessero date spiegazioni assolutamente necessarie a menomare se non a togliere dal pubblico l'impressione sfavorevole che dette corrispondenze aveano prodotto. Questo avrebbero dovuto fare per riguardo il pubblico ed anche alla loro rispettabilità.

Ho aspettato invano finora, ma non si son vedute nè proteste nè spiegazioni, ed allo stato delle cose ha ragione il vostro corrispondente, se è vero l'adagio: — chi tace conferma.

I contribuenti però hanno tutto il diritto di essere illuminati in proposito. Non ha asserito il vero quel signor corrispondente? Ebbene, smentitelo pubblicamente e designatelo agli onesti come un volgare calunniatore! Ha egli detta la verità? Carte in tavola una buona volta, e la si finisca.

Chi ha rotto paghi, ed i cocci saranno suoi. G.

In Città

L'on. Senatore Pecile fu *nominato, dal III. Ufficio del Senato, Commissario* per il progetto di Legge relativo alla pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala.

Società operaia generale. Egregi coniugi, che annoveriamo fra i benemeriti Soci onorari di questo Sodalizio, volendo ricordare il 25° anniversario del loro matrimonio *con opere di beneficenza*, hanno posto a disposizione della Società operaia la cospicua somma di L. 1000 destinandola per pagamento della *tassa di* ammissione e per le contribuzioni di 12 mesi ad un corrispondente numero di operai ed operaie non ancora iscritti nella matricola, preferibilmente fra i più *giovani, lasciando* facoltà alla Rappresentanza di fissare le condizioni secondo le quali sarà da concedere il beneficio, limitandosi i donatori ad esprimere il desiderio che ne profittino in parte eguali operai ed operaie.

Nel segnalare alla riconoscenza di tutti l'atto filantropico degli egregi Coniugi, che ha per scopo di diffondere fra gli operai i santi principi del risparmio e della previdenza, la Rappresentanza Sociale, ammirando il nobile intendimento *dei donatori, dichiara aperto il* concorso al beneficio dell'*ammissione gratuita e pagamento delle dodici mensualità.*

Coloro che intendessero di farsi aspi*ranti sonono invitati a ritirare dall'uf*ficio di Segreteria apposita domanda di ammissione, che dovranno di poi riconsegnare munita della firma di due soci che attestino la buona condotta morale del petente. Dovranno inoltre gli aspiranti ottenere dal Medico sociale il certificato di sana costituzione fisica, portandosi a tale effetto all'ufficio della Società dalle ore 12 merid ad 1 pom. tutti i giorni meno i festivi.

Le domande di ammissione verranno accettate a tutto il giorno 18 dicembre p. v. nel quale il concorso si chiude definitivamente.

La Rappresentanza Sociale provvederà di poi alla scelta dei beneficiandi, accordando preferenza ad operai ed operaie giovani: ai figli e figlie di soci; agli allievi ed allieve della scuola d'arti e mestieri, avuti per requisito: condotta morale, amore al lavoro e strettezze economiche.

Il concorso è aperto agli uomini dagli anni 14 ai 50, alle donne dagli anni 16 ai 40.

Udine, 24 novembre 1886.

Il Presidente, *L. Rizzani*

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. Ieri una Commissione composta del sindaco di Venezia, dei deputato provinciale Sicher e di un delegato della Camera di commercio.

Insieme ai deputati del primo e del secondo collegio di quella città, si recò dal ministro Genala per discutere sul tracciato Portogruaro-Casarsa.

Il comm. Sicher, incaricato dagli altri, sostenne con energica insistenza, il tracciato sulla destra del Lemene, e la necessità che l'armamento intero della linea corrisponda agli scopi nazionali.

Il ministro basandosi ai voti del Consiglio superiore e della Commissione, dichiarò che il Governo è irremovibile sulla questione del tracciato. Invece accolse le domande per modificare l'armamento dei nuovi tronchi si costruirà *secondo le norme per le linee principali* e conformemente si ridurrà il tronco già costruito.

Vagoni diretti fra Vienna e Venezia. La direzione generale delle ferrovie austriache avverte che essendo già col giorno 8 corr. poste *fuor di vigore le misure sanitarie* attivate alla frontiera italiana contro l'introduzione del colèra, possono d'or innanzi viaggiare direttamente per e dall'Italia vagoni per passeggeri. Sulla linea Vienna-Venezia c'è un vagone di prima e seconda classe nei due treni giornalieri, di cui uno parte dalla stazione della Meridionale in Vienna alle 7 ant. e l'altro *vi giunge* alle 10 di notte.

Consegna di ferrovie e della Stazione marittima. Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

La Commissione di consegna sulle linee adriatiche procederà nel giorno 26 corrente e successivi alla visita delle Padova-Mestre-Venezia, compresa la Stazione marittima di Venezia, Mestre-Udine-Cormons ed **Udine** Pontebba, allo scopo specialmente di prendere in esame *e risolvere sul luogo le differenze* di apprezzamento nelle constatazioni fra i periti governativi e quelli di parte sociale.

Morte improvvisa di un friulano a Venezia. Ieri l'altro sulle 2 pom. certo Francesco De Moro fu Giacomo ortolano di 81 anni di Aviano nel Friuli, ricoverato nel deposito di Mendicità, mentre camminava sulla fondamenta dei Tolentini a Venezia fu colto da improvviso malore.

Fu prontamente assistito dal dottor Marchiori che di là passava; ma ogni cura fu vana.

APPENDICE 2ª

A PROPOSITO

d'un giudizio critico

In uno degli ultimi numeri d'un giornale letterario de la Capitale, che passa per l'organo massimo de la letteratura de l'oggi, comparve una critica sopra alcuni versi di un nostro colto e troppo modesto scrittore (1). Il critico del giornale suddetto se la sbrigò da quel vero uomo di mondo che certo deve essere, e, involgendo il suo giudizio di quel riso sublime, che corre a ristorare il sangue dei critici *letterari quando* son fatti troppo nervosi da l'odore di stamperia e da le altre noie umane. Ed è perchè quel giudizio *non concorda* con le regole più elementari di critica imparziale e giusta che ho creduto dover far notare — almeno qui nel nostro Friuli dove il prof. Pinelli gode la stima e l'affetto di tante persone d'ingegno e di cuore, — come non tutti sieno de la stessa opinione del giornale domenicale, e si debba fare parecchi appunti a dei giudizi che si credono inappuntabili.

Il prof. Pinelli è vissuto sempre troppo a sè in quella calma operosa che poco chiede, ma alla quale si contrasta anche quel poco da coloro che mettono l'intrigo al di sopra di ogni merito reale. Ed egli lo deve ben sapere come e con quali criteri si giudichi i prodotti letterari, su quali altari e su quali Numi si facciano sacrifizi. Pensi per i Numi veri, che si trascinarono dietro lo stuolo — dei pappagalli lusingatori; — ma vi sono poi i Numi alla moda, e se non basta ancora i loro mecenati, cioè gli editori, che richiedono per sè tutte le *forze de l'animo* e del *cuore* dei critici di mestiere.

* *
*

Il brindisi è una forma d'arte in cui molto più difficilmente che nelle altre è dato toccare l'originalità. E questo per la sua qualità unilatera, per i suoi confini ristretti in cui deve procedere. Trovare nel bicchiere l'oblio momentaneo de le cure del giorno, la gioia che affratella, e quel certo lirismo dell'animo che vede tutte le cose sotto un aspetto il meno cattivo, in ciò si assomigliano tutti i brindisi; si può dire non sieno che la parafrasi del primo *urrah* che i primi due uomini avranno sollevato dopo il primo pasto felice. Ma è appunto in questa parafrasi che si può solamente riescire originali.

Tra i brindisi del Giusti pieni e zampillanti di tutta l'arguta festività toscana, e quelli del Carducci che ricordano quasi il suono de le battaglie; tra l'uno che comincia:

> Amici, a crapula
> Non ci ha chiamati.
> Uno dei soliti
> Ricchi annoiati,
>
> Che per grandigia
> Sprecando inviti,
> Gonfia agli applausi
> Dei parassiti,

e l'altro che conchiude:

> O prole d'Arminio
> pur lo ti saluto,
> lo prole di Bruto,

il Pinelli ha saputo evitare i luoghi comuni, ha saputo trovare sentimento vero, e quindi originalità.

Siamo in un lieto paesello del Friuli, a piedi de l'Alpi. L'occhio corre tranquillo sui clivi verdeggianti, sui colli dintorno tutti ricchi di pampini; ma l'occhio si arresta pensoso dinanzi a le grandi Alpi che levano *minacciose* le loro creste nel cielo, perchè su quelle creste corre il confine italico; e di là un'altra lingua, un altro popolo, l'eterno nemico de le stirpi di Roma.

> Ma non tra i calici
> Lice obliare;
> Coperto d'alighe
> Là in fondo al mare
>
> Giace di tumuli
> Innominato,
> E senza lagrime
> Vasto un sagrato.

Appunto in quei giorni a Vienna si inaugurava, il monumento al Thegetoff.

La festa stessa, i giornali austriaci sonavano come l'inno *funebre* del nostro onore disfatto; di là da quelle *montagne* gli evviva di una nazione intera ferivano a colpi di spada anche la povera memoria dei nostri eroi.

> Il mar che mormora
> Reca sull'onda
> Sospiri e fremiti
> di sponda in sponda.
>
> È il bel fantasima
> Di Capellini,
> Fiero com' Ettore,
> Stillante i crini
>
> Che sorge e ai patrî
> Lidi s'affretta,
> E i forti suscita
> A la vendetta,
>
> Son l'ombre pallide
> Dei nostri eroi
> Che armi, armi gridano
> Di e notte a noi.
>
> Libiamo agli esuli
> Guerrieri estinti,
> Libiamo agli incliti
> Di Lissa vinti:
>
> Libiamo al genio
> Di nostra gente,
> Al genio italico
> Sempre vivente.

Dove, specialmente nelle due ultime strofe, lo scoppio del sentimento, il pensiero de la patria nostra, che pur disgraziata, sente l'audacia forte de la giovinezza, si fondono stupendamente nella brevità nervosa dei versi.

Poi il numero del verso cambia al mutare dei pensieri, al succedere d'un sentimento più sereno, più calmo, quasi pagano.

> Piace ai vivi e ai morti il vino:
> Che altro son le libazioni
> Presso il popolo latino
> Se non chiari testimoni
> Che anche ai morti il vino piace
> Nella ferrea lor pace?

In questa strofa vi è gravità e sorriso, vi è l'uomo che sente ne l'animo l'antica religione de la patria, ma nel tempo stesso che la sente e la ama, non può nascondere un riso sottile che germina involontario e intravisto a pena.

E belle pure le strofe che dipingono la scena circostante per la mobilità e flessibilità del verso, e dove ti pare spiri il tiepido vento de la sera.

> Dietro l'Alpe il sol declina
> Glorioso sfolgorando,
> E l'*auretta vespertina*
> Ondeggiando, sospirando
> Ci ristora ed accarezza
> Con amabile dolcezza.
>
> Quale scena prodigiosa!
> Digradanti quinci i colli
> Da le vette tinte in rosa
> Via sfumanti in vapor molli,
> Quindi ai raggi di ponente
> Nimis tutta risplendente!

E qui finisco per non trascinarmi *dietro a forza di citazioni tutto il la*voro; finisco augurando che il Pinelli continui nella sua vita operosa a darci altre scritture poetiche che come questa traggano la inspirazione da l'intelletto e dal cuore; specialmente oggi in cui alcuni che piegano il ginocchio dinanzi al verso che — suona e che non crea — fanno intristire la povera Musa nella meccanica de la parola.

Firenze, 26 novembre 1886.

Flavio.

(1) Alla sagra di Nimis — Brindisi di L. Pinelli, Tarcento — 1886.

cura fu vana, e dopo brevi minuti il povero vecchio era morto. Il cadavere fu trasportato all'ospitale.

Sponsali. Il nostro egregio concittadino signor Aristide Bonini direttore del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine, va oggi sposo della signorina Emma Marcuzzi.

I nostri auguri di felicità all'una e all'altro.

Il mercato di ieri. Come lo avevamo previsto, in realtà fu debole. Circa 1800 bovini in sorte ed una cinquantina di cavalli di poco valore. Di bestie bovine ne saranno vendute circa 70, quasi tutte mucche, manzetti ed altri animali giovani. I prezzi ebbero rialzo di qualche lira al confronto dei due giorni precedenti. In cavalli si fecero, otto, dieci contratti.

Il mercato d'oggi. Oggi il mercato settimanale è florido ed i prezzi non variano punto da quelli del p.p. giovedì ad eccezione del fieno di prima qualità proveniente dall'alta che fu pagato dalle 4.50 alle 5 al quintale.

Teatro Sociale. Come abbiamo annunciato, la sera di martedì, la drammatica compagnia francese diretta da J. Meynadier darà una straordinaria rappresentazione, con *Le député de Bombignac*, di Alessandro Brisson.

Precederà lo spettacolo la commedia in un atto, *Comme elles sont toutes*.

La venuta della drammatica compagnia francese Meynadier tra noi, costituisce un vero avvenimento, ed è quindi da attendersi per martedì, al Sociale, una splendida e memorabile serata. Ecco i prezzi d'ingresso:

Ingresso platea e palchi	L.	1.50
idem loggione	»	0.75
Poltroncina	»	2.50
Scanno	»	1.25

Le sedie in Galleria sono tutte libere.

Teatro Minerva. Questa sera, sabbato 27 novembre alle 8 precise la drammatica compagnia italiana di Lorenzo Faleni diretta dall'artista Carlo Cola rappresenterà: *Per un bacio di Regina*, dramma medio-evale in 4 atti dell'attore V. Donzelli.

Darà termine allo spettacolo la brillante farsa: *La vedova delle Camelie*.

Quanto prima per serata d'onore della prima attrice sig. Corinna Codecasa-Senatori si rappresenterà: *Nanà! La Bionda Venere*. Novità per queste scene.

È prossima l'andata in scena dello spettacolo interessante *La monaca*, celebri. È allo studio: *Anita Garibaldi*. — *Via Crucis*. Novità per Udine.

Sala Cecchini. Domani, domenica, alle ore 8 pom. avrà luogo una grande festa da ballo.

Ingresso cent. 30. Per ogni danza cent. 25. Le signore donne avranno libero l'ingresso.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma ricevuto alle ore 4.40 p. del 26 novembre 1886:

In Europa pressione piuttosto bassa sulla Russia, ancora elevata ad occidente. Arkangel mm. 746, Caly mm. 775. In Italia nelle 24 ore barometro disceso a Nord, salito sensibilmente a Sud dell'Adriatico; freschi al centro; qualche pioggerella e temperatura alquanto diminuita al Nord e al centro, brina e gelo al Nord. Stamane cielo sereno o poco coperto, venti del IV quadrante freschi sul versante Adriatico, deboli altro. Barometro 770 mm. all'estremo Nord, poco diverso 767 mm. al Sud; mare agitato sul canale d'Otranto.

Tempo probabile.

Venti deboli specialmente settentrionali; cielo generalmente sereno; brina al Nord.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Gazzetta del contadino. È aperto l'abbonamento pel 1887 a questo diffusissimo periodico di agricoltura pratica.

Esce due volte al mese in 8 grandi pagine a doppia colonna con **120** e più incisioni all'anno.

Oltre a pregievoli articoli di agricoltura contiene una *Rassegna Scientifica* illustrata ed altre materie interessanti *ogni classe di persone*.

Saggi gratis.

Rivolgersi alla Direzione della *Gazzetta del Contadino* in Acqui (Piemonte).

La «Pastorizia del Veneto» nella sua ultima puntata contiene il seguente sommario:

Pasqualigo, Denuncia dei trattati — Premi per apparati anticrittogamici — Eno, Il solfato di calce — Vico, Bachicultura — C., L'Agricoltura siderale — Suzzi, Differenza fra seme estivato e non estivato — I. L., Sulla produzione del latte — Frumento Noè e Scholey — C., L'insolazione — novembre e dicembre, concimazione — dott. P., Sospensione dei tochi e trattenimento della secondine — Revelli, Risposta al dott. Daleo — C., Concimismo tosto le praterie — Nuvoletti, Carbonchio — Necrologie — Di qua e di là.

Essendo riuscito efficace l'uso del vostro Benzoato di litina in una giovane affetta di artritide gottosa, così la prego mandarmi altri 100 gr. per i quali unisco lire 16.

Gradite con la maggiore stima, ecc.

Vostro amico, *Pietro Bernadi*

Malnate, 27 luglio 1883. 16

Grammi 25 di detto: purissimo *Benzoato di litina* L. 5, G. 100 L. 18. Si spedisce ovunque raccomandato. a nostre spese. Si tien conto solo delle commissioni accompagnate dal relativo pagamento, ed a noi esclusivamente dirette, poichè acquistandosi da altri e non trovandosi alcun giovamento, si ritenga per certo che il farmaco è falso o sofisticato, come pur troppo se ne rinviene, *ed a miglior prezzo!* in tutte le drogherie e farmacie. Prof. Nestore Prota-Giurleo nella sua Casa di Droghe e Laboratorio Chimico in Napoli, Via Roma con entrata *vico 2.° Porteria S. Tommaso n. 20.*

Un antico assurdo. Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che può troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire, anche da persone istruite — come è venuta se ne andrà.

Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse quale è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo della nostra fragile vita.

Difatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione od almeno d'una irritazione ai bronchi, per cui non solo in *sè è già una malattia di un organo* dei più delicati, ma può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione ad una forza decupla del suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie: la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'emotemesi e la sordità.

Le sole pastiglie di more del dott. Mazzolini sono l'unico rimedio razionale perchè combattono la tosse attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella sua causa prossima.

Questa specialità si vende in scatole di lire 1.50.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti**, Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Notiziario

L'adunanza dell'opposizione.

All'adunanza tenuta ieri sera dall'opposizione nella sala rossa intervennero una settantina di deputati.

Presiedeva l'on. Cairoli.

Erano presenti gli onor. Nicotera e Zanardelli.

L'on. Crispi è ancora malato a Napoli.

L'on. Baccarini telegrafò da Torino aderendo, a quanto si faceva.

L'adunanza deliberò di confermare le candidature del partito per la nomina della commissione sul codice penale.

Si trattò poi della legge sui ministeri raccomandata tanto calorosamente dal ministero.

Parlarono su questo progetto gli on. Zanardelli e Nicotera, esprimendo l'opinione generale del partito che si debba combatterlo.

Venne deliberato di inviare una circolare ai deputati dell'opposizione assenti per sollecitare la loro venuta a Roma.

Le dimissioni di Marselli.

Nei circoli politici si afferma che l'on. Marselli avova presentate le dimissioni da segretario generale del ministero della guerra in causa delle sfavorevoli dichiarazioni da lui fatte nella discussione della questione Turi alla Camera.

Come si sa, il Marselli si era vantato di aver saputo per molti anni servire contro i ministri suoi superiori, rasentando il ragolamento di disciplina senza mai caderci.

Per le vedove dei «Mille»

L'ufficio centrale del Senato esaminò il progetto di legge per la pensione alle vedove e agli orfani dei Mille a Marsala.

L'ufficio è composto di De Filippi, Corsi, **Peclle**, Malusardi e Cencelli.

Cipriani abbandonato?

Si afferma che i socialisti di Forlì firmarono un compromesso coi radicali dichiarando la loro rinunzia a ripresentare la candidatura Cipriani e d'appoggiare invece quella di Carducci e Ceneri.

Ci sarebbero ancora delle difficoltà da parte dei socialisti di Ravenna.

Genala e Magliani.

Secondo informazioni attendibili aumenta sempre il dissidio fra i ministri Genala e Magliani. Genala insiste per la concessione di nuovi fondi onde soddisfare le promesse di nuove ferrovie e di nuovi porti fatte nei suoi recenti viaggi clamorosi.

Zanardelli.

Assicurasi che l'on. Zanardelli ha aderito all'invito fattogli da una parte dell'opposizione di dare battaglia al Gabinetto attaccando il Guardasigilli a proposito della politica ecclesiastica.

Pasteur a Bordighera.

L'illustre prof. Pasteur, è a Bordighera, a sollevarsi dalle fatiche della sua impresa a beneficio dell'umanità.

Egli è ospite del deputato francese Bischoffsheim in quella stessa villa dove fu, anni sono, la regina Margherita — una bella *casa bianca* tutta circondata di olivi e di palmizi, con torrette eleganti *e sempre verdeggiante giardino*.

Pasteur è venuto con sua moglie, suo figlio, sua nuora e i suoi nipotini.

A Nizza, donde passò, fu salutato con grandi onori dal sindaco, dai medici locali, ecc. Egli disse:

— Voi mi trattate come un principe.

E il sindaco rispose:

— Voi siete appunto un principe della scienza.

Ultima Posta

L'Ungheria pronta ad ogni sacrificio.

Budapest 26. La relazione sul bilancio degli esteri del Comitato della delegazione ungherese esprime calde simpatie per i Bulgari e il rincrescimento che la Russia firmataria del trattato di Berlino abbia cercato di usurpare i diritti dell'autonomia Bulgara.

Raccomanda al ministro di studiare la questione dell'iniziativa dell'Austria-*Ungheria, onde compiere legalmente la unione della Bulgaria con la Rumelia.*

Soggiunge che il comitato apprese con immensa soddisfazione che la maggioranza delle potenze è favorevole al mantenimento del trattato di Berlino e che la stessa Russia non è intenzionata ad abbandonarne le basi.

Il comitato è dolente che gli avvenimenti in Bulgaria non si accordino col punto di vista della Russia relativamente al trattato di Berlino.

Il comitato consente al mantenimento dei rapporti con la Russia, tanto più dopo la dichiarazione del ministro che i nostri rapporti colla Russia hanno tutt'altro carattere che quelli con la Germania.

La relazione dichiara che una guerra sarebbe un delitto e soltanto applicabile nelle estreme necessità. Dato il caso di queste necessità, *l'Ungheria farà tutti i sacrifici per mantenere integralmente la posizione e l'autorità della monarchia.*

Telegrammi

Londra 26. Lo *Standard* dice: In seguito alle rimostranze amichevoli della Cina, il governo inglese esaminerà se nelle circostanze attuali è necessario ed opportuno mantenere l'occupazione di Port Hamilton, ma non punto certo che lo abbandoni.

Sofia 26. L'incidente alla scuola militare è terminato; un solo ufficiale è compromesso.

Rangoon 25. Fu ordinato a cinque reggimenti indigeni di recarsi in Birmania.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 27 novembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n. da L.	9.—	a	10.20	
Giallone com. » »	10.25	»	—.—	
Segala n. » »	10.—	»	—.—	
Sorgorosso » »	—.—	»	—.—	
Castagne » »	.950	»	11.—	
Cinquantino » »	7.60	»	8.75	
Frumento da sem. » »	—.—	»	—.—	
Fagiuoli dal piano » »	—.—	»	—.—	
» » n. » »	—.—	»	—.—	
Lupini » »	—.—	»	—.—	

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	4.—	a	4.80
» » II »	n.	3.15	»	3.80
» Bassa I »	n.	3.55	»	3.70
» » II »	n.	2.50	»	3.75
Paglia da lettiera	n.	4.30	»	4.50

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.30	»	2.45
(in stanga	»	2.25	»	2.40
Carbone (I qualità	»	7.15	»	7.35
(II »	»	5.70	»	6.—
Medica	»	6.20	»	6.70

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.—	a	1.10
Polli d'India m.	»	.70	»	.80
» f.	»	.75	»	.85
Capponi	»	—	»	—
Galline	»	—.90	»	1.—
Oche vive	»	—.65	»	—.75
Anitre	»	1.—	»	1.10

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	8.50	a	8.80
Burro fresco dal p.	»	1.90	»	2.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.33 a 99.48 — 1 luglio 101.50 a 101.65 Azioni Banca Nazionale — a —.— Banca Veneta da 344.— — a 345.— Banca di Credito Veneto da 325.— a 326 — Società costruzioni Veneta 198.— a —.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.90 a 23.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 1/2 da 122.85 a 123.15 e da 123.25 a 123.40 Francia 3 da 100. 1/8 a 100.— 3/8 Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.14 a 25.20. Svizzera 4 99.90 a 100.10 e da 100.10 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 201.25 — 202.75 — e da — — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201.50 a 202.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

FIRENZE, 26.

Rend. 101.65 — Londra 25.18 1/2 Francia 100.85 1/2 — Merid. 789.25 Mob. 1061.50

MILANO, 26.

Rendita Ital. 101,65 52 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra 25.19 80 — —.— Francia da 100.65 — a — Berlino da 123.60 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 26.

Rendita italiana tend. b. 101.60 — Banca Nazionale 2263.— Credito mobiliare 1036 — Merid. 796.— Mediterranea 593.—

ROMA, 26

Rendita italiana 101.57 — Banca Gen. 721.50

PARIGI, 26.

Rendita 80.15 — Rendita 4 5/2 109.57 — Rendita Italiana 101.40 Londra 25.35 1/2 — Inglese 102 1/16 Italia — Rend. Turca 14.25

BERLINO, 25.

Mobiliare 474.50 Austriache 402.— Lombarde 169.50 Italiane 100.10

VIENNA 26.

Mobiliare 292.60 Lombarde 104.25 Ferrovie Austr. 246.30 Banca Nazionale 872.— Napoleoni d'oro 9.94 1/2 Cambio Publ. 49.60 Cambio Londra 125.70 Austriaca 84.70 Zecchini Imperiali 5 94

LONDRA 25

Inglese 102 9/16 italiano 99 7/8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 27

Rendita ital. 101.72 ser. 101.57
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 27

Rendita austriaca (carta) 84.05 d. austr. (arg.) 84.80 id. austr. (oro) 114.50 Londra 126.08 Nap. 9.95 —

PARIGI 27

Chiusura della sera It. 101.78

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.46 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.